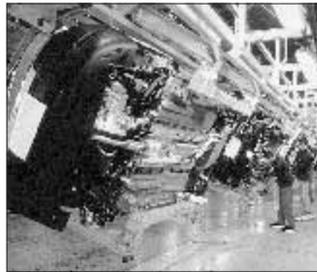


La Ripresina

L'Ocse ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita dell'Italia per il 2005. Secondo l'organizzazione internazionale il pil dell'Italia dovrebbe crescere quest'anno dello 0,2% contro una contrazione dello 0,6% stimata in precedenza



I SINDACATI LANCIANO LA VERTENZA DELLA CHIMICA

Parte la «vertenza nazionale della chimica»: se ne fanno interpreti i sindacati Cgil, Cisl, Uil del settore, delusi in tutti questi anni dalla assenza di scelte di politica industriale del governo e dalle decisioni di alcune grandi aziende che non hanno trovato di meglio che «svincolarsi» dalle proprie responsabilità. Per questo Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno convocato a Mestre il prossimo 7 ottobre una grande assemblea unitaria di tutti i delegati sindacali del settore chimico.

CARO-GASOLIO, TIR LUMACA A BOLOGNA E FIRENZE

L'autotrasporto rompe gli indugi. Con un caro-gasolio che ha sfondato ogni limite di guardia, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese, la Fita Cna ha deciso un calendario di manifestazioni di protesta. Le prime due si svolgeranno sabato 17 settembre, a Bologna e Firenze, per sollecitare l'attenzione di governo e controparti. La Fita Cna ha inviato un documento a Palazzo Chigi con le richieste della categoria.

Fiat, un accordo industriale entro fine anno

Indebitamento sotto il 50% del patrimonio. Nessuna chiusura di fabbriche in Italia

di Giampiero Rossi inviato a Torino

OSSIGENO La Grande Punto non ha venduto nemmeno un esemplare, ma ha già portato in casa Fiat una ventata di ottimismo che induce l'amministratore delegato Sergio Marchionne - abitualmente parco di parole e proclami - ad annunciare buone nuove sul prossimo futuro del più grande gruppo industriale italiano.

La prima riguarda l'imminente definizione di una nuova alleanza industriale per il Lingotto: «Stiamo lavorando per realizzare entro l'anno un'altra alleanza industriale per l'auto - rivela infatti Marchionne - e sarà un'alleanza industriale e non finanziaria, mirata, costruita per rafforzare la nostra capacità di sviluppo di prodotto e di utilizzo dei nostri impianti». Il nuovo partner non sarà asiatico, «in un certo senso sarà europeo - si limita a precisare l'amministratore delegato - ci stiamo lavorando, non c'è da aspettare molto». Quindi il quadro Fiat dipinto da Marchionne si tinge di azzurro (ancora un po' pallido, ma sempre meglio dei nuvoloni di un anno fa) anche per quanto riguarda il capitolo finanziario. La Grande Punto, fa capire, sarà l'auto che permetterà al gruppo di ritroverà slancio e redditività, visto che «l'indebitamento è sceso sotto il 50% del patrimonio», cioè intorno ai 5 miliardi, fondamentalmente grazie a tre passaggi finanziari: l'incasso della penale per la risoluzione dell'accordo con General Motors, la conversione del prestito delle banche in titoli Fiat (che comunque, assicura Marchionne, non avrà impatto «sulla governance») e la «chiusura della partita» con Italenergia. «Sfortunatamente - sottolinea il manager - è un dato che non viene fuori dai risultati strutturalmente operativi. Contiamo che questo avvenga nel 2006», grazie ai risultati di vendita della Grande Punto, per la quale le stime di vendita - forse un po' prudenti - si attestano per ora sulle 360.000 vetture l'anno.

C'è anche un messaggio tranquillizzante

sul piano occupazionale: «La Fiat - dice Marchionne - non chiuderà nessuno stabilimento in Italia. Lo abbiamo annunciato alla presentazione del piano industriale a Roma il 3 agosto scorso. Il programma di sviluppo dei marchi di Fiat Auto e Masera ti avrebbe garantito l'utilizzo al 100% della «classe operaia» dei nostri stabilimenti. È ora di smettere di parlare di sovraccarico degli stabilimenti italiani». E a proposito dell'impatto occupazionale che avrà la nuova vettura di casa Fiat, precisa: «L'impegno preso verso lo stabilimento di Melfi è quello di saturarlo, ora occorre analizzare quale sarà l'impatto vero su Mirafiori. Cercheremo di fare 80-100.000 vetture nello stabilimento torinese, dove la linea da gennaio 2006 dovrebbe essere perfettamente funzionante. Se riusciamo a migliorare le 360 mila vetture questo avrà un impatto significativo sui livelli occupazionali a Mirafiori mentre Melfi sarà saturata dopo il lancio». Smentita, inoltre, qualsiasi ipotesi di lo scorporo del settore auto dal gruppo.

Intanto anche dal mondo politico e sindacale arrivano commenti cautamente ottimistici al lancio della nuova vettura: «È un fatto importante, va nella direzione giusta perché scommettere sui nuovi prodotti innovativi è fondamentale per vincere la competizione - osserva Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds - ma naturalmente non è sufficiente perché i problemi sono complessi e l'azienda deve risolvere la questione del piano industriale proseguendo il confronto con i sindacati». Anche secondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, «era ora che la Fiat rialzasse la testa e affrontasse la sfida di mercato con più orgoglio. Il nuovo modello è importante - aggiunge - certo non risolutivo di tutti i problemi che ha la Fiat, ma se incontra interesse il favore del mercato è un'altra piccola pietra decisiva al rilancio».



Sergio Marchionne al Palavela di Torino alla presentazione della nuova Fiat "Grande Punto" Foto di Daniele La Monaca/Reuters

E Marchionne scoprì la «classe operaia»

«Abbiamo garantito ai sindacati l'utilizzo al 100% della classe operaia dei nostri stabilimenti». Proprio così: l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha detto «classe operaia». Nel salone del Pala Vela, con centinaia di giornalisti in ascolto, qualcuno ha avuto un sobbalzo. Il vertice Fiat parla di «classe operaia», definizione storica, sociologicamente corretta, ma che idealmente ha un potere evocativo di «classe» in lotta, di emancipazione di «classe», di conquiste di «classe». Ormai «classe operaia» è una definizione che anche a sinistra e nel sindacato si usa sempre più raramente, forse perché le «classi», che pur continuano ad esistere, non si sa più bene come individuarle e classificarle. O forse perché «classe operaia» ricorda un po' troppo le stagioni del conflitto. Abituamente gli ex vertici della Fiat parlavano di «dipendenti», «collaboratori», anche più schiettamente di «nostri operai» (Gianni Agnelli e Cesare Romiti, ad esempio), ma «classe operaia» no, non si usava spesso. Era un po' troppo forte. Adesso l'ha riscoperta Marchionne, che forse per consuetudine professionale pensa alla «working class» anglosassone. Comunque, è stata una bella sorpresa.

Lo spot lo canta Vasco, la Grande Punto guarda ai giovani

Prezzo base: 11.111 euro. Obiettivo di vendita dichiarato: 360mila l'anno, ma il Lingotto punta più in alto



Vasco Rossi

«Va bene così... Senza parole». La voce è quella, inconfondibile, di Vasco Rossi, l'immarcescibile rockstar modenese, che continua a riempire gli stadi e a scalare le classifiche di vendita grazie al fascino che le sue canzoni esercitano sui ragazzini, quelli che non erano neanche nati ai tempi della «Vita spericolata».

È questa la colonna sonora dello spot che presto inonderà il piccolo schermo con l'obiettivo dichiarato di sedurre in modo particolare il pubblico giovane. Fiat, che con la Grande Punto conta di acquisire circa un milione di nuovi clienti. Oltre al prezzo, dagli 11.111 euro del modello base (tutti i «perché questa auto è un numero uno del suo segmento») ai 18.500 euro nella versione più ricca, il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, ne sottolinea la versatilità di allestimenti che, considerando tutte le variabili a disposizione di ogni cliente, offre circa 100.000 combinazioni diverse. Una sorta di auto personalizzata,

su misura, insiste un po' enfaticamente il manager del Lingotto, «teoricamente ciascun cliente potrebbe incontrarne solo quattro o cinque in tutta Europa identiche alla propria».

Il nuovo modello, in versione a 3 e 5 porte, adotta sei motorizzazioni tutte Euro 4: due a benzina (1.2 8v da 65 Cv e il nuovo 1.4 8v da 77 Cv) e quattro turbodiesel (1.9 Multijet da 120 Cv e da 130 Cv, 1.3 Multijet 16v da 75 Cv e l'inedito 1.3 Multijet 16v da 90 Cv con turbina a geometria variabile). Sono inoltre disponibili 5 cambi, 4 allestimenti, 35 tipi di interni, 13 colori di carrozzeria e 6 cerchi in lega di disegno diverso. Sul fronte della sicurezza ha ottenuto le 5 stelle EuroNCAP per la protezione passeggeri e le tre stelle per la protezione dei bambini e tre per l'urto pedone. «Non c'è auto del segmento - dice trionfante De Meo - che possa vantare tutte assieme. I nostri clienti potranno vedere e provare il nuovo modello a partire da questo sabato.

Luce e gas da 1.300 euro l'anno. E le famiglie tagliano sulla spesa

Il rapporto Coop sui consumi: andamento piatto o negativo per alimentari, abbigliamento e calzature, libri e tempo libero

di Luigina Venturelli / Milano

SPESA O BOLLETTA?

Per pagare le bollette energetiche di casa se ne va un intero mese di stipendio: luce e gas sono arrivati alla cifra record di 1.300 euro all'anno, spinti da rincari di molto superiori al tasso d'inflazione. È un'indagine Federconsumatori a tirare le somme di una stagione rovente per gli utenti italiani. Negli ultimi dodici mesi il gas ha subito un rialzo del 6,9% e l'elettricità è cresciuta del 4,3%, confermando il Belpaese ai vertici del caro-tariffe europeo. La spesa media delle famiglie arriva così a 925 euro per il gas ed a

circa 350 per l'energia elettrica. Un calcolo che - precisa l'associazione dei consumatori - non tiene conto dell'effetto dei possibili nuovi aumenti dovuti al caro-petrolio, paventati dal prossimo primo ottobre. Indicizzato ai prezzi del greggio, il gas aumenterà del 3,7%, mentre il costo dell'elettricità potrebbe registrare un balzo del 6%.

I consumi compressi dalle risorse spese per servizi sanità e trasporti

Nessuna sorpresa, dunque, se i consumi crollano. A conferma arrivano le amare previsioni contenute nel Rapporto annuale Coop sui consumi, che preannuncia «la stagnazione dei consumi alimentari, compressi dall'esigenza degli utenti di destinare sempre più risorse verso l'area dei consumi obbligati come servizi, welfare e trasporti».

Per le famiglie si annuncia così un futuro di attenti calcoli al centesimo, necessari per non esagerare con il carrello al supermercato e farsi poi tagliare la corrente dell'abitazione. Per tutto il 2005 i consumi sono attesi crescere a un tasso inferiore a quello del 2004 (1,2%) per chiudere l'anno con un incremento reale dello 0,8%. Ciò in virtù della tendenza positiva dei beni durevoli, che dura dalla fine del

2002 grazie a un comparto degli elettrodomestici e dell'elettronica con prezzi in progressiva riduzione e con facile accesso al credito al consumo. Ben altri dati registrano i beni non durevoli: «Alimentari, abbigliamento e calzature, libri, giornali e spese per il tempo libero nel primo semestre 2005 hanno avuto un andamento piatto o negativo, mentre l'impennata dei prezzi petroliferi è alla base di un

Il clima di fiducia non mostra segnali di ripresa E il governo resta inerte

vero e proprio crollo dei consumi».

Il nodo è sempre quello: «Il clima di fiducia delle famiglie non mostra segnali di ripresa - spiega Aldo Soldi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori - ed è in calo costante ormai da quattro anni: una pessimistica percezione del futuro che pervade gli italiani e che si alimenta con l'inerzia dei pubblici poteri». Ma se il governo sta a guardare, si muove la grande distribuzione. Coop, ad esempio, ha visto salire le vendite in agosto dell'1,6% e prevede un miglioramento a fine anno pari al 2,5% grazie all'impegno nel contenimento dei prezzi, confermando la sua quota di mercato a oltre il 17%. Tant'è che nei primi sei mesi di quest'anno i prezzi degli alimen-

tari sono diminuiti dello 0,5% a fronte di una netta crescita di quelli dei servizi (complice il governo inerte): dal 14 al 20% per

combustibili, trasporti e tariffe degli ordini professionali, dal 5 al 10% per tabacchi, servizi bancari e finanziari.

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza, 4
40122 Bologna - CP n. 1714/Ad
Tel. 051.292111 - Fax 051.554335
AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la costruzione di un edificio, ad uso residenziale, in Comune di Minerbio (BO) - Comparto C.2.13, Lotte 1 - Via Grazioli, Appalto n.: Lotto 1295/ZA. Imprese partecipanti: 21. Aggiudicatario: EDILIMPIANTI di Borzacchiello Luigi di San Marcellino (CE), con il ribasso del 13,347% e quindi per l'importo netto contrattuale di Euro 882.079,46 IVA esclusa. Direttore dei lavori: Ing. Federico Zucchi. L'avviso integrale è pubblicato sulla GURI n. 207 del 06/09/05.
Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza, 4
40122 Bologna - CP n. 1714/Ad
Tel. 051.292111 - Fax 051.554335
AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la costruzione di un edificio, in Comune di Sasso Marconi (Bo), Località Borgonuovo. Appalto n.: Lotti 1224/ZA, 1225/ZA. Imprese partecipanti: 25. Aggiudicatario: D'Urso Carmine di Lucera (FG), con il ribasso del 13,445% e quindi per l'importo netto contrattuale di Euro 1.538.523,28 IVA esclusa. Direttore dei lavori: Arch. Germano Severini. L'avviso integrale è pubblicato sulla GURI n.207 del 06/09/05.
Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara